



Municipio
Piazza Col C. Bernasconi 1
6830 Chiasso

Tel. +41 (58) 122 48 20
Fax +41 (91) 695 08 49
municipio@chiasso.ch

Signor
Otto Stephani
6830 Chiasso

RISPOSTA DEL MUNICIPIO DI CHIASSO ALL'INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE COMUNALE OTTO STEPHANI SULL'INCENDIO DELLA SEDE ICR IN VIA SOLDATI 5

Signor Consigliere comunale,

Le ditte che trattano materiali con componenti chimici o derivati che operano nell'agglomerato urbano chiassese o ai margini di esso vengono monitorate periodicamente?

Vengono sottoposte a controlli severi in merito ai possibili gravi impatti verso persone e ambiente in caso d'incidenti fortuiti o dovuti a usura o a negligenze?

Che cadenza hanno questi controlli?

Da chi vengono svolti?

Quante sono le ditte sul territorio chiassese che immagazzinano materiali nocivi e infiammabili?

Il Cantone per il tramite della Sezione per la Protezione dell'Aria, dell'Acqua e del Suolo (SPAAS) è competente per l'applicazione ed il controllo delle leggi sulla protezione dell'ambiente (LPAmb), sulla protezione delle acque (LPAc) e sui prodotti chimici (LPChim), in virtù di oltre 30 Ordinanze di applicazione. I dettagli sul quadro legislativo possono essere consultati a partire dalla pagina web della Sezione (www.ti.ch/spaas).

La SPAAS verifica quindi principalmente le prescrizioni relative alla protezione dell'ambiente e indirettamente della popolazione. Controlli riguardanti la sicurezza sul lavoro competono all'Ispettorato cantonale del lavoro, mentre questioni attinenti al controllo sulla protezione o prevenzione antincendio sono di competenza comunale.

Per controllare la conformità ambientale di attività artigianali e industriali, vengono svolti, in funzione del tipo di azienda e dei possibili impatti sui diversi comparti ambientali, sopralluoghi di verifica regolari o puntuali, nel cui ambito, possono venire ispezionate attività, sia in occasione di segnalazioni, di reclami, o su spunto di campagne di verifica settoriali.

Nel catasto SPAAS delle aziende con possibile rilevanza ambientale, figurano sul territorio di Chiasso una settantina di attività industriali e artigianali (industrie di diverso tipo, stazioni di servizio, carrozzerie, impianti per la depurazione delle acque, falegnamerie ecc.).

Nei Comuni limitrofi di Novazzano, Balerna, Morbio Inferiore e Vacallo sono censite circa 170 attività, per un totale di circa 240 con Chiasso.

Di queste, 4 attività nel Comune di Chiasso e 18 nei Comuni limitrofi sono sottoposte a controlli regolari mirati, secondo la tipologia di azienda, ad approfondire e monitorare diversi ambiti settoriali: la protezione contro gli incidenti rilevanti, il ritiro e lo stoccaggio di sostanze o rifiuti pericolosi, la verifica e le autorizzazioni di scarico di liquidi nelle canalizzazioni o di sostanze nell'aria. La frequenza di tali controlli può variare, in funzione del tipo di azienda e di verifica, fino a intervalli di un massimo di 5 anni, a cui si aggiungono diversi controlli puntuali non regolari, ai quali sono potenzialmente interessate tutte le attività presenti sul territorio con possibile rilevanza ambientale.

Queste ditte hanno accesso diretto alle canalizzazioni o al fiume Faloppia o hanno obbligatorietà di avere vasche di contenimento per acque reflue?

Il catasto degli allacciamenti privati, allestito nell'ambito del PGS comunale, indica le modalità di smaltimento delle acque meteoriche e luride da ogni fondo. Il PGS di Chiasso è stato approvato dalla SPAAS il 15 aprile 2016.

Nel caso concreto, non trovandosi in zona di protezione delle acque, non sussiste l'obbligo per l'ICR a sensi di legge di dotarsi di vasche di contenimento. Il sistema di smaltimento delle acque presso l'azienda in questione consta viceversa di tre separatori per idrocarburi, soggetti a periodici interventi di manutenzione.

Le cause che hanno creato questo incendio in pieno centro, sono state evidenziate?

L'ente comunale non è a conoscenza del contenuto del rapporto elaborato dalla polizia scientifica, la quale ha comunque escluso che si sia trattato di un evento doloso.

Il tetto del magazzino in eternit andato a fuoco ha generato un inquinamento d'amianto?

È utile ricordare che con il termine "amianto" si intende un gruppo di fibre minerali, del gruppo dei silicati, presenti in natura, ossia un materiale impiegato largamente in passato per le sue proprietà fisiche e chimiche, utili a livello industriale.

L'amianto si presenta sotto le seguenti forme:

- Amianto fortemente agglomerato

Elementi contenenti tali forme di amianto si trovano nelle parti esterne di edifici, quali ardesie e lastre ondulate in fibrocemento a copertura di tetti e facciate, e non comportano usualmente pericoli per la salute, eccettuato il caso di trattamenti o rimozioni inappropriate, dove a correre rischi sono unicamente le persone che entrano direttamente in contatto con le lastre.

Prescrizioni attinenti alla manipolazione ed eliminazione di lastre in fibrocemento sono contenute nell'Ordinanza tecnica sui rifiuti (OTR) e nelle apposite direttive emanate dalla SUVA.

- Amianto debolmente agglomerato o allo stato puro

Tali forme d'amianto sono riscontrabili all'interno degli edifici e sono state utilizzate fino al 1990 per isolazioni di canali di ventilazione e di tubature, isolazioni di costruzioni in acciaio, cartoni di amianto, manti di rivestimento per pavimenti e pareti, pareti e soffitti tagliafuoco, soffitti ribassati e pannelli acustici, nastri isolanti, ecc..

Tali materiali vengono identificati quali "Amianto debolmente agglomerato" (Amianto DA) e fra questi rientra il famigerato amianto floccato.

In altre parole, quindi, le fibre nei materiali con amianto "fortemente agglomerato", quali l'"eternit", sono saldamente inglobate tramite un legante in una matrice compatta. Se non sono sottoposti a lavorazione meccanica, i prodotti a base di amianto fortemente agglomerato non costituiscono un pericolo diretto per la salute delle persone.

La rottura di lastre in vecchio fibrocemento durante l'incendio ha causato la liberazione nell'aria di fibre di amianto, unitamente ad altre sostanze contenute nei fumi da combustione incompleta di materiali diversi.

Per questa ragione, durante gli incendi, è importante evitare nel limite del possibile l'esposizione delle persone ai fumi.

In accordo con la SPAAS, il Comune ha incaricato da subito una ditta specializzata in consulenza ambientale di coordinare i lavori di ripristino della zona. Sono stati prontamente organizzati, facendo capo a una ditta specializzata in bonifiche da amianto, i lavori di raccolta dei frammenti di fibrocemento, sia all'interno della zona sinistrata, sia nelle immediate vicinanze con relativa bonifica delle zone altrimenti accessibili alla popolazione.

Da parte della ditta incaricata, non sono per contro state riscontrate fibre di amianto nei diversi campioni ambientali analizzati (per esempio prelievi di polvere su davanzali esterni e terrazzi dell'edificio al mappale 1702 RFD Chiasso adiacente), nel senso che la dispersione delle fibre d'amianto è stata tale, da diluirsi a tal punto da non più essere riscontrabili nell'ambiente, agevolata in ciò da correnti d'aria ascensionali.

Inoltre, l'assenza di fibre d'amianto nell'aria, come meglio è risultato da misurazioni all'interno dello stabile al mappale 1702 RFD Chiasso, che pure si trovava sottovento, hanno permesso di escludere possibili esposizioni delle persone a sostanze nocive, a incendio terminato.

Esiste un elenco di stabili in territorio comunale con tetti in eternit?

Se sì, che consigli ha dato il Comune ai proprietari degli stessi?

E' possibile venire in possesso di questo elenco?

Non esiste un censimento riferito alle coperture in eternit, in quanto se tale materiale non è soggetto a sollecitazioni meccaniche o se non ha subito una forte disgregazione dagli agenti atmosferici, non genera alcun pericolo per la popolazione, come esposto sopra.

Abituamente l'autorità comunale invita il proprietario a programmare a medio termine la sostituzione del materiale, in presenza di coperture in fibrocemento con amianto in fase di erosione marcata, muovendosi quindi sul fronte delle raccomandazioni.

Inoltre si sono già verificati casi, in cui il privato è stato esortato a procedere alla rimozione di lastre mal accatastate o danneggiate.

L'autorità comunale, d'altro canto, nel caso d'interventi di demolizione o di ristrutturazione di stabili costruiti prima del 1991 ordina per legge una perizia, atta a verificare la presenza di materiali edili contenenti amianto (mastici, isolazioni ignifughe, colla per piastrelle, ecc.) e ne dispone la relativa asportazione in conformità alle normative vigenti.

L'Ufficio tecnico comunale, in collaborazione con gli ispettori SUVA, controlla che le misure relative alla manipolazione delle lastre in eternit siano adottate da parte delle ditte incaricate di asportare i materiali.

Esiste unicamente una lista a livello svizzero di edifici contenenti il ben più pericoloso amianto floccato (amianto debolmente agglomerato, da non confondere con l'eternit che contiene amianto fortemente agglomerato alla matrice). Per questo genere di edifici esiste l'obbligo da parte del proprietario di realizzare dei controlli per verificare che le condizioni di rischio per le persone siano ancora accettabili. Tale lista è gestita a livello ticinese da rete info amianto.

Di Chiasso, al momento non figurano edifici censiti in tale lista.

I magazzini comunali in via Milano sono coperti da tetti in eternit; cosa sta facendo il Municipio in merito a queste obsolete strutture e alla salute futura dei propri operai che da diversi anni vi operano?

Dapprima, come esposto sopra, in assenza di manipolazioni o sollecitazioni meccaniche dell'eternit in questione fortemente agglomerato, gli operai non corrono pericolo.

Secondariamente, la Commissione della gestione ha effettuato un sopralluogo in data 3 giugno 2017, a seguito del quale il Municipio ha licenziato un messaggio municipale chiedente un credito per l'organizzazione di un concorso di progettazione finalizzato alla realizzazione della nuova sede UTC e alla ristrutturazione dei magazzini, ivi comprese tutte le coperture in eternit.

Quindi il progetto ha subito un arresto, poiché ne è stata messa in discussione la priorità e anzi è stata chiesta un'analisi del patrimonio immobiliare del Comune in vista di procedere ad interventi mirati quanto ad urgenza.

Si prevede che la ditta che ha allestito la perizia esponga parimenti alla Commissione della Gestione in data 16 aprile 2018 i risultati a cui è pervenuta, che di per sé non contengono conclusioni eclatanti, bensì confermano uno stato di manutenzione generale buono.

Voglia gradire, signor Consigliere comunale, l'espressione della nostra stima.

PER IL MUNICIPIO,

il Sindaco:

Bruno Arrigoni



il Segretario:

Umberto Balzaretti